

Leben in der Toskana.

Erfahrungen aus dem Alltag für Realisten und Traümer.

Compilation by M. Barbaro

Scopro di non saper più parlare. Di smarrire le strade. Di voler condividere (senza sapere bene cosa). Ciclicamente, sento di dover uscire dal deserto, che non è quello della solitudine e del silenzio. Tanto vale tornare. Uscire? Prendere in mano il telefono. Smettere di pensare che tocca sempre a qualcun altro rispondere.

Il viaggio? Ecco piuttosto dove siamo arrivati. Quando scrivevamo su *Hotamitanu*, a chissà chi venne in mente di fare un numero sul tema del viaggio (e così fu: n. 4, gennaio-giugno, 1894). Che bello – si rideva – sul viaggio si può dire qualsiasi cosa... «Per chi parte [...] il problema ineludibile è rappresentato dal percorso: dove andare? E si può anche decidere di andare da nessuna parte, resta il fatto che una volta partiti si è ormai in viaggio. [...] E' possibile il viaggio in Occidente? E' possibile un viaggio che non sia il solito ritorno a casa, che sia un andare finalmente oltre Itaca?» (pag. 3).

Oltre Itaca, alla fine, ci siamo pur andati. Ma è pur vero che, qualche numero dopo, quando andammo in Laterza a darne una copia a Nico Perrone le pagine aperte a caso furono “la birra...” ed il certificato di morte di Lautréamont (l’ho rivisto in televisione anni dopo, sempre con gli occhialini tondi dietro cui, quel giorno, ci guardava con aria interrogativa...).

Fuori rotta, sì.

«Temo che non raggiungerai la Mecca, o Nomade! La strada che segui conduce al Turchestan.» (Saadi di Shiraz)

«Per quanto tu possa camminare, e neppure percorrendo intera la via, tu potresti mai trovare i confini dell’anima: così profondo è il suo lògos.» (Eraclito)

La musica - come del resto, l’amore – è una droga che rende tollerabile la vita.

Ed è per questo che dovrebbero vietarla.

Il titolo di questa *compilation* è tratto da una mostra di acquerelli di uno dei tanti tedeschi che ha scelto di vivere da queste parti. Se perdonate il mio tedesco, dovrebbe voler dire “Colori del giorno per realisti e sognatori”, o qualcosa del genere. Penso che i destinatari di questo disco possano scegliere liberamente in quale categoria rientrare. Dopotutto, la musica non è stata ancora messa al bando.

Con o senza kappa, al “vivere da queste parti” alludono alcuni titoli di queste tracce (1, 2, 3). Altre sono il frutto di suggestioni esotiche o terzomondiste, dipende dai punti di vista, vecchie (con il ricordo ancora vivo di stazioni ferroviarie e dell’odore di treni e la scoperta della *saudade* – traccia 7) e nuove (la tardiva scoperta, nella fredda primavera di quest’anno, di F. Pessoa – traccia 8, o un tropicalismo covato da tanto tempo e assaporato solo di recente – traccia 6, o una negritudine ancora solo sognata – tracce 11 e 12). In fondo, se mi passate l’immodestia della metafora, anch’io, come Rimbaud, ho smesso di fare poesia per darmi al commercio dell’avorio (traccia 10).

Questo disco è dedicato alla mia gente, in realtà allo sparuto drappello della mia realtà “sociale”. A Bianca, innanzitutto, con un ringraziamento per la pazienza con cui sopporta me e i miei silenzi, e a: Alfredo e Raphaële, Vincenzo, Maria Stella, Luigi, Marino ed a pochissimi altri, di più recente acquisizione, tutti sempre più lontani.

Montecatini, luglio 1999

m.barbaro@usa.net - <http://utenti.tripod.com/StudioMax/Studio.htm>

Discografia:

1. Pat Metheny Group, *We Live Here*, 1995
2. Pat Metheny Group, *Imaginary Day*, 1997
3. Marc Johnson, *The Sound Of Summer Running*, 1998
4. John Scofield & Pat Metheny, *I Can See Your House From Here*, 1994
5. Roy Haynes, *Te Vou!*, 1994
6. Caetano Veloso & Gilberto Gil, *Tropicalia 2*, 1993
7. Antonio Carlos Jobim, *The Composer Of Desafinado Plays*, 1963
8. Madreus, *Música Lda da “O Paraíso”*, 1997
9. Mario Venuti, *Microclima*, 1996
- 10-12. Hector Zazou, *Sahara Blue*, 1992
13. Ryuichi Sakamoto, *Heart Beat*, 1992
14. Pat Metheny, *Zero Tolerance For Silence*, 1995